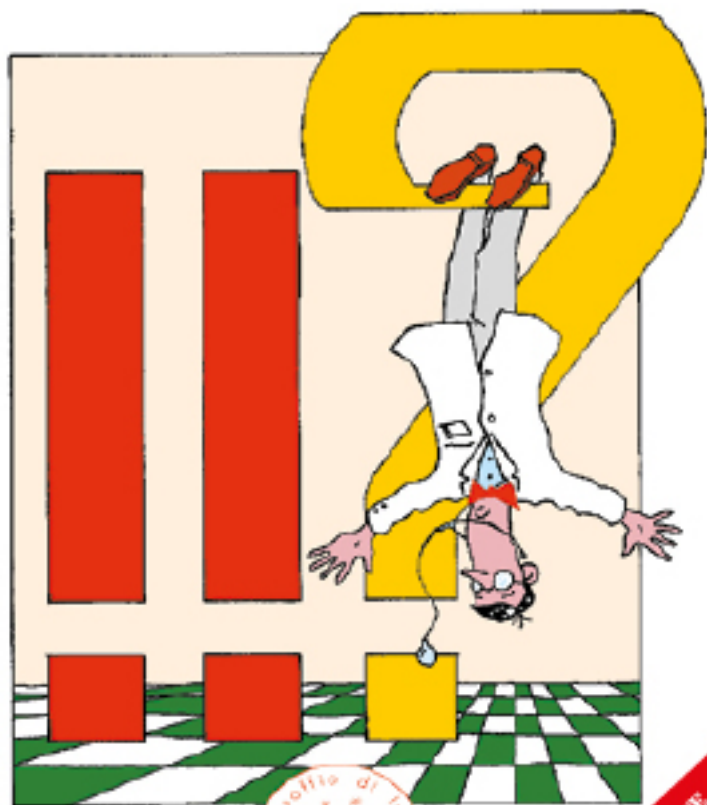


GIORGIO MAMBRETTI e JEAN SÉRAPHIN

La medicina sottosopra E se Hamer avesse ragione?



Edizioni



AMRITA

2ª EDIZIONE
RIVEDUTA E CORRETTA

Il dottor Ryke Geerd Hamer: storia di un pioniere

*Quando fai qualche cosa
hai contro tutti quelli che fanno la stessa cosa
hai contro tutti quelli che fanno il contrario
hai contro tutti quelli che non fanno niente.*

Molti, molti anni fa, gli abitanti delle pianure che si alzavano all'alba per andare a lavorare nei campi, guardando il cielo, ammesso che non ci fosse nebbia, vedevano una magnifica palla di fuoco salire ad est e spostarsi pian piano. Davanti a loro nessun ostacolo, tranne qualche albero al di là del quale la vista poteva spaziare all'infinito. A mano a mano che le ore passavano il sole descriveva il suo arco, e il tramonto segnava l'ora del rientro, la giornata era finita. Dopo cena un'occhiata veloce per capire che tempo avrebbe fatto l'indomani; la luna, i miliardi di stelle, cambiavano col passare dei giorni. Tutto ruotava intorno a questa gente sulla piatta pianura infinita. Poi, un uomo pieno di interrogativi e convinto di poter trovare risposte, trafficando con dei pezzi di vetro riuscì a metterli insieme in un lungo tubo di legno ed a dirigerlo verso la volta celeste: si chiamava Galileo Galilei, e da allora niente fu più come prima. Disse che la terra non era piatta ma rotonda, che il sole stava fermo ed era la terra a girargli intorno. Scatenò un tale putiferio tra i suoi eminenti contemporanei che per evitare la morte fu costretto a rinnegare tutto... Strano destino che accomuna molti innovatori!

Hamer può a buon diritto essergli paragonato nel campo della

medicina; malgrado i molti attentati subiti, da buon tedesco ha continuato e continua diritto per la sua strada, sapendo che la comprensione delle sue scoperte è solo questione di tempo.

Hamer nasce nel 1935, in Renania; il padre è un pastore protestante e la madre è di origini fiorentine, un'ottima mistura di perseveranza e cocciutaggine teutonica e fantasia e cuore italiani. Si laurea in teologia, fisica e medicina specializzandosi poi in psichiatria, neurologia e medicina interna, con una tesi sui tumori cerebrali. Dopo quindici anni di pratica, sposa una studentessa in medicina dalla quale avrà quattro figli. Ciò che lo appassiona di più in questo periodo della sua vita è la ricerca sull'origine delle psicosi, colpito com'è dalla drammatica situazione degli internati in psichiatria. Ma gli avvenimenti che la vita gli sta preparando interromperanno i suoi studi, ai quali tornerà dieci anni più tardi arricchito dalla nuova comprensione delle malattie derivatagli delle sue ricerche sul cancro.

Il 18 agosto 1978 il figlio Dirk, diciannovenne, viene gravemente ferito da un colpo di fucile mentre dorme su un battello ancorato nel porticciolo dell'isola di Cavallo, a poca distanza dalla Corsica.

Dopo centoundici giorni di agonia Dirk muore fra le braccia del padre: è un trauma terribile. Nelle settimane che seguono, Hamer è colpito da un cancro ai testicoli, ma, data la sua formazione medica, non osa imputare la malattia al trauma subito, e riceve in pieno la brutale diagnosi dell'oncologo: «Hamer, lei ha un cancro; ha una possibilità su cinque di cavarsela!»

Hamer, sebbene ammalato, continua a lavorare in un ospedale di Monaco di Baviera, nel reparto di ginecologia dove sono ricoverate duecento pazienti ammalate di cancro. Col passare dei giorni, Hamer le interroga con delicatezza e scopre che, come lui, tutte hanno subito un grave trauma emotivo nei mesi precedenti l'apparizione del tumore. Licenziato da questo ospedale per aver osato parlare della sua scoperta alla televisione bavarese, Hamer porta con sé un dossier di duecento anamnesi e continua le sue ricerche in un'altra clinica di Colonia dove sono ricoverati dei malati di cancro al polmone. Qui egli verifica che il cancro ai polmoni non è causato dal tabacco, poiché la metà dei malati non sono fumatori, e si accorge che esistono le stesse relazioni di causa/effetto fra trauma emotivo e scatenarsi delle

malattie già osservate a Monaco, salvo che il trauma non è dello stesso tipo di quello osservato in ginecologia.

Nell'autunno del 1981 Hamer deposita alla facoltà di medicina di Tubingen, dove ha fatto i suoi studi e si è laureato, una tesi sulle sue ricerche allegando duecento cartelle cliniche e la descrizione dettagliata di settanta casi, controfirmati dai medici responsabili dei diversi reparti che avevano verificato le sue tesi. Il suo ex-professore gli dice scherzando: «Hamer, è troppo bello per essere vero, ma se mai lo è, non è possibile che sia stato proprio tu ad averlo scoperto. Scherzi a parte dobbiamo verificare subito, proprio qui nel mio reparto». Ma la facoltà senza giustificazione alcuna rifiuta la verifica e nel maggio del 1982 tutte le cartelle sono scomparse: secondo i centocinquanta medici della facoltà di medicina dell'università di Tubingen, le scoperte del dottor Hamer non erano riproducibili, e quindi non scientifiche.

A partire da questo momento inizia il calvario di Hamer che culmina nel 1986 con la radiazione dall'albo dei medici con la motivazione: «rifiuta di rinnegare la legge ferrea* e di convertirsi alla medicina classica»; sentenza che viene confermata dal Tribunale federale, per “sospetta demenza”. Dovrà aspettare il 9 dicembre 1989 per vedere finalmente riconosciute le sue scoperte in un protocollo firmato dal professor J. Birkmayer, dottore in chimica e medicina, titolare della cattedra universitaria di cancerologia dell'università di Vienna. Ciò non sarà però sufficiente ad arrestare il boicottaggio continuo da parte della medicina ufficiale né a reintegrarlo nell'ordine dei medici, malgrado le sue continue richieste di riabilitazione. È ormai chiaro che il dottor Hamer è troppo scomodo, troppi sono gli interessi in gioco, economici, ideologici e di potere. Nel 1997 si arriverà al punto di incarcerarlo col pretesto di aver dato dei suggerimenti ad un malato malgrado l'interdizione di esercitare la medicina.

Quasi un anno di prigione dal quale Hamer esce più forte che mai, tanto che l'8 ed il 9 settembre 1998 l'Università di Trnava in Slovacchia conferma ufficialmente l'avvenuta verifica della *Nuova Medicina*.

* N.d.A.: Hamer aveva chiamato la legge di causa/effetto da lui scoperta “legge ferrea del cancro”. Avendo applicato su di sé le sue stesse scoperte Hamer gode oggi di un'ottima salute.

Per saperne di più:

<http://www.pilhar.com>

e

www.multimania.com/biologie

LA VERA INNOVAZIONE

La medicina alternativa o dolce spesso si limita a riproporre soluzioni terapeutiche *sulle stesse basi* della medicina moderna: la malattia è qualcosa di brutto, di cattivo, di insensato, un pericolo. E la sola soluzione è eliminarla, in modo dolce o violento che sia.

Le scoperte di Hamer invece aprono un universo totalmente opposto: *la malattia è la risposta appropriata del cervello ad un trauma esterno, e fa parte di un programma di sopravvivenza della specie.*

Risolto il trauma, il cervello inverte l'ordine e l'individuo passa in fase di riparazione.

Scoprire il senso delle malattie è quanto di più appassionante e proficuo si possa immaginare... Non si tratta di credere a Babbo Natale ma di sollevare un velo sul funzionamento dell'essere umano.

Le scoperte di Hamer si configurano in cinque leggi fondamentali, che esamineremo in seguito; per scoprire queste leggi egli si è basato:

- sulla sua esperienza diretta di malato di cancro;
- sull'osservazione di più di ventimila casi di patologie diverse (dalla verruca all'AIDS, dalla psicosi alla leucemia, dalla sclerosi a placche al diabete) cercando ogni volta il denominatore comune, il trauma causale;
- sullo studio dell'evoluzione della prima cellula destinata a diventare un individuo complesso.

Affinché un'ipotesi diventi una legge scientifica, deve essere sempre riproducibile altrimenti resta solo un'ipotesi: l'acqua bolle sempre a cento gradi in presenza della stessa pressione atmosferica.

Le cinque leggi della *Nuova Medicina*, oltre che dal dottor Hamer sono state ormai verificate da altri medici e terapeuti di mezza Europa, su migliaia di pazienti, e sempre si sono rivelate esatte e riproducibili, quindi scientifiche.

Le cinque leggi fondamentali, ovvero la medicina sottosopra

«È da migliaia di anni che l'umanità ha sperimentato che in definitiva tutte le malattie hanno un'origine psichica e ciò è ormai un assunto scientifico solidamente iscritto nel patrimonio della conoscenza universale; solo la medicina moderna fa di noi, esseri animati, un sacco pieno di formule chimiche».

Dottor. Ryke Geerd Hamer

Le cinque leggi sono nate con la nascita della vita, e sono iscritte nel codice genetico di ogni organismo vivente: la pianta, l'animale, l'uomo si comportano secondo le stesse leggi biologiche.

PRIMA LEGGE: LA LEGGE FERREA DEL CANCRO “IL TRAUMA È IL DETONATORE”

Ogni malattia è causata da un trauma emotivo che ci coglie impreparati, ci prende in contropiede, un trauma che viviamo in solitudine e che non sappiamo come risolvere. L'intensità del trauma, la “colorazione” dell'emozione provata quando è avvenuto, determinano l'area del cervello colpita, l'organo fisico corrispondente e la gravità della malattia.

Allo scopo di continuare la specie, l'uomo ha sviluppato col passare del tempo dei programmi biologici di sopravvivenza che sono diventati automatici e si sono iscritti nel suo cervello, nelle sue cellule.

Prendiamo ad esempio un contadino che stia vendemmian-
do sotto il sole: la sua pelle si arrossa, ma una volta rientrato a

casa, durante la notte, il cervello dà l'ordine di mettere in circolo la melanina: inizia l'abbronzatura per proteggere la pelle che non rischierà più di farsi bruciare dai raggi del sole: è un processo biologico, programmato, automatico.

Per gli animali vale lo stesso tipo di programmazione: sopravvivere e continuare la specie.

Mamma leonessa

La leonessa partorisce la sua cucciolata e per tutto il tempo dell'allattamento non va più in calore; essa è madre, e non moglie del leone. Ma il re della foresta non è per niente contento della situazione poiché la sua unica funzione biologica è quella di accoppiarsi nuovamente con la leonessa per la continuazione della specie; il leone è una sorta di serbatoio di spermatozoi ed ha centocinquanta relazioni sessuali per settimana. Spesso cercherà di uccidere i piccoli, e se ci riuscirà la leonessa vivrà immediatamente un conflitto di auto-svalutazione per non essere stata capace di proteggerli, per non essere stata una buona madre, che scatenerà una necrosi alle ovaie. Ma col passare del tempo supererà il problema e comincerà a riparare la necrosi con delle cisti ovariche la cui funzione è di produrre più estrogeni per un ritorno del calore che renderà possibile un nuovo accoppiamento. È una programmazione biologica che viene dalla *filogenesi*, la storia dell'evoluzione.

Per marcare il loro territorio e per identificarne la proprietà gli animali urinano lungo il perimetro e defecano nel mezzo, ricoprendo poi i propri escrementi. L'uomo agisce allo stesso modo, ma poiché si dice civilizzato, ha inventato il water per fare i suoi bisogni sempre nello stesso posto. La funzione biologica dell'urinare e del defecare, però, è ancora la stessa: tant'è vero che la maggior parte della gente che parte per le vacanze è spesso stitica per i primi giorni perché si è allontanata dal proprio territorio; è sufficiente far rientro e tutto torna come prima (ammesso che la casa sia effettivamente individuata come "territorio").

Ricordiamo un signore che si alzava tre, quattro volte la notte per andare ad urinare; preoccupato della situazione si recò dal medico per sottoporsi a tutti gli esami del caso; le analisi e le visite non rilevarono niente di anormale. Il suo problema era cominciato poco tempo dopo l'arrivo al piano di sopra di una famiglia numerosa e rumorosa che aveva l'abitudine di dare, tutte le sere,

cene e feste che si protraevano fino a tarda notte. Come viveva la situazione il nostro amico? Per lui era come se tutte le notti, in un certo senso, i vicini del piano di sopra invadessero il suo territorio, e il suo cervello, allertato da questa emozione, dava l'ordine di alzarsi per andare ad urinare, a "marcare" il territorio per proteggerlo dall'invasione sonora dei vicini: un processo biologico, ma se il nostro amico non avesse vissuto conflittualmente l'arrivo dei nuovi vicini tutto questo non sarebbe accaduto.

Questo esempio introduce un concetto molto importante: l'esistenza di una triade indissociabile di: **mente-cervello-corpo**, tre unità che funzionano sempre insieme! Fintantoché la medicina si ostinerà ad occuparsi solo della cellula dimenticando che l'uomo è un tutt'uno composto di emozioni (ciascuno vive gli avvenimenti della vita in modo del tutto personale), cervello (la nostra centrale di comando per la sopravvivenza e la continuazione della specie) e corpo (l'unico campo di azione a disposizione del cervello), non potrà mai arrivare a capire il significato della malattia né le sue leggi di funzionamento.

Come funzionano queste tre unità?

Supponiamo che qualcuno faccia una bella passeggiata in montagna, una partita di tennis, un'ora di nuoto in piscina, o degli esercizi fisici in palestra; al suo rientro a casa il nostro sportivo avrà consumato lo zucchero dei muscoli, ma la sua mente lo sa e ne informa il cervello che dà ordine alle gambe di andare in cucina, alle mani di prepararsi un panino, allo stomaco di digerirlo, all'intestino di assimilarlo per ridare zucchero ai muscoli. Non è forse quello che fanno tutti i giorni i bambini? Giocano e mangiano.

Provate ora a chiudere gli occhi e ad immaginare di avere tra le mani un mezzo limone, con la polpa luccicante, il profumo, la buccia fresca tra le dita, e pensate di addentarlo, di sentire il succo acido sulla vostra lingua, scendere lentamente in gola: qual è la vostra reazione? Aumenta la secrezione di saliva: il cervello sta dando gli ordini al corpo per preparare lo stomaco a ricevere il limone e a cominciare la digestione anche se, in realtà, nessuna goccia di succo è ancora penetrata.

Dunque: il cervello non è in grado di distinguere tra reale e simbolico, tra realtà ed immaginazione.

Il boccone sullo stomaco

Una muta di lupi sta cacciando in una boscaglia; il cibo è scarso ma all'improvviso uno dei lupi trova la zampa di un coniglio selvatico morto da qualche giorno; per non farsela rubare dagli altri la ingoia in tutta fretta, ma la zampa è troppo grossa e gli resta sullo stomaco. Il lupo si trova in pericolo di vita perché fintantoché la zampa gli rimane nello stomaco non si sentirà di mangiare. Si tratta di una situazione d'emergenza che non sa come risolvere. Immediatamente il cervello si mette in azione ed ordina al corpo di fare una proliferazione cellulare nello stomaco proprio là dove si trova l'osso della zampa; si tratta di un tumore! Ma tutto ha un senso e quella che sembra essere una malattia inesorabile si rivela essere invece la soluzione perfetta del cervello per la sopravvivenza del lupo. È stato infatti dimostrato in laboratorio che le cellule tumorali dello stomaco secernono una quantità di acido cloridrico che ha un potere digestivo da tre a dieci volte superiore a quello delle cellule normali. Così l'osso può essere digerito più velocemente ed il lupo potrà sopravvivere. Cessato l'allarme, scampato il pericolo, il cervello dà l'ordine al corpo di distruggere il tumore, (vedremo in seguito attraverso quali meccanismi), ed il lupo potrà nuovamente riunirsi alla muta e tornare a cacciare.

Il Signor Mario B., di cinquantun anni, ha dedicato tutta la sua vita lavorativa ad una piccola azienda di mobili per ufficio. Un bel mattino, arrivando sul lavoro, viene chiamato dal proprietario che gli annuncia senza troppi preamboli il suo licenziamento. Mario B. rimane senza fiato, incapace di qualsiasi reazione, senza sapersene spiegare la ragione. Scoprirà in seguito che il suo posto è stato preso dal figlio del padrone. È un tiro mancino che non si sarebbe mai aspettato e lo esprime dicendo: «l'essere licenziato a questo modo mi è rimasto sullo stomaco!» Immediatamente la mente informa il cervello che invia l'ordine alle cellule dello stomaco che danno inizio ad una proliferazione cellulare, un tumore, per digerire il boccone indigesto che rischia di far morire il Signor Mario!

Siamo programmati per sopravvivere e continuare la specie. Il cervello non fa differenza tra il reale (la zampa di

coniglio rimasta sullo stomaco al lupo) e l'immaginario (il licenziamento di Mario, vissuto come un boccone che gli resta sullo stomaco). La malattia è dunque la soluzione perfetta del cervello in termini biologici di sopravvivenza.

Mario può risolvere il problema eliminando il trauma emotivo, o più "praticamente" trovandosi un altro lavoro.

Se Mario non è in grado di eliminare il trauma né di trovarsi un altro lavoro, il cervello entrerà in azione sull'unico campo che ha a disposizione, lo stomaco, prima che Mario consumi tutte le sue energie nel tentativo di... "digerire" l'amaro boccone. Interverrà con l'unico mezzo che può risolvere in tutta fretta il problema: un tumore! Il tumore allo stomaco sarà allora, paradossalmente, la soluzione biologica estrema per salvare la vita del Signor Mario B!!

Ma Mario avrebbe potuto vivere il trauma emotivo del suo licenziamento in modi diversi (ciascuno di noi ha la sua storia, la sua educazione, il suo vissuto):

- «sono arrabbiato per l'ingiustizia subita», patologia delle vie biliari;
- «mi sta sul gozzo», patologia dell'esofago;
- «è un brutto tiro, impossibile da lasciar passare», patologia dell'intestino tenue;
- «mi ha fatto una porcata», patologia del colon;
- «ho paura di non avere più il mio spazio», patologia dei bronchi;
- «tutto mi crolla addosso», patologia renale;
- «non valgo più niente», patologia ossea.

Tutte le volte che un individuo, nel corso della sua esistenza, viene colpito da un trauma emotivo che abbia le seguenti caratteristiche:

- **sia vissuto in maniera drammatica (con tutte le sfumature del caso, per cui una grossa emozione avrà conseguenze più visibili di una piccola contrarietà: dalla bronchite al cancro ai polmoni, a seconda dell'intensità del dramma vissuto);**
- **ci colga impreparati, in contropiede, come un fulmine a ciel sereno;**

- **l'emozione abbia il sopravvento sulla ragione;**
- **sia vissuto in solitudine, rimuginando continuamente il problema (anche se tutti sanno quello che ci è capitato, nessuno sa quello che abbiamo provato);**
- **non si trovi una soluzione soddisfacente.**

Allora e solo allora il cervello entra in azione mettendo in moto uno speciale programma biologico per la sopravvivenza dell'individuo.

L'intensità del trauma emotivo subito determinerà la gravità della malattia, mentre il tipo di emozione provata al verificarsi del trauma determinerà la localizzazione della patologia nel corpo.

La malattia è dunque un simultaneo squilibrio a livello psichico, cerebrale e organico dovuto ad un trauma emotivo.

Senza conflitto non vi è malattia: rendersene conto è il primo passo verso la guarigione.

Il turbo salva-vita

State percorrendo in automobile una strada di campagna; l'andatura è tranquilla e vi state godendo la natura circostante, ad ogni curva un nuovo paesaggio, illuminato da un caldo sole di primavera. In lontananza intravedete la sagoma di un grosso TIR che procede lentamente e di lì a poco gli sarete dietro. Vorreste sorpassarlo ma c'è una curva dietro l'altra, siete costretti a procedere a venti all'ora; anche se non avete fretta, cominciate a spazientirvi, siete stufi di respirare tutto quel che esce dal suo tubo di scarico. Dopo l'ennesima curva ecco un breve rettilineo, la strada è libera, finalmente mettete la freccia e cominciate il sorpasso; ma improvvisamente un'auto arriva dalla direzione opposta; vi si imperla la fronte di sudore, la tensione aumenta, non fate più in tempo a frenare. È un attimo, è automatico: scalate una marcia e spingete l'acceleratore a fondo, il turbocompressore della vostra auto s'inserisce con un sibilo appena percettibile e con una superaccelerazione completate il sorpasso; giusto in tempo, è andata bene. Vi passate una mano sulla fronte, qualche centinaio di metri e lo stress se ne va. Tutto è dimenticato, e cominciate a pensare alla piccola trattoria che vi aspetta al prossimo paese... **IL CANCRO È IL "TURBO" CHE IL CERVELLO INSERISCE PER SALVARCI LA VITA!!**

All'origine di tutte le malattie (angina, bronchite, cancro, depressione, epilessia, infarto, leucemia, sclerosi a placche, eccetera) c'è, nella vita del paziente, un **evento particolare** vissuto come **trauma**: separazione affettiva, offesa, licenziamento, schiaffo, la morte di un familiare, una diagnosi medica raggelante... Un evento vissuto in modo drammatico, inaspettato e conflittuale, in solitudine e senza possibilità di una soluzione soddisfacente.

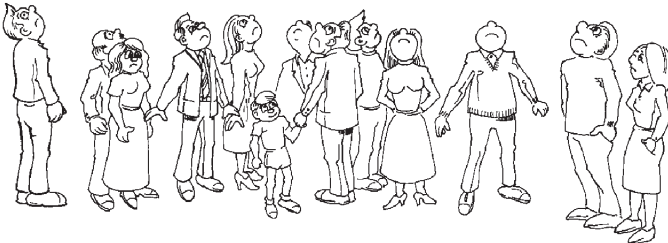



Quello che è decisivo, è il **modo** in cui questo evento è vissuto da ciascuno!

- **Drammatico**: ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.





- **Drammatico**: ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- **Inaspettato**: ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.





- Drammatico: ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- Inaspettato: ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- **Conflittuale**: c'è un conflitto di interessi tra ragione ed emozioni.

- Drammatico: ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- Inaspettato: ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- Conflittuale: c'è un conflitto di interessi tra ragione ed emozioni.
- **Vissuto nell'isolamento**: anche se tutti sanno che mi è successo qualcosa, nessuno sa ciò che ho provato.

